

SULL'ORLO DELLA CRISI.

«Gli incerti? Bene che ci sia un'area di compensazione»
Il Senatùr chiede un governo forte e non chiude a Cossiga

Bossi: ora finiamola con Berlusconi poi decida Scalfaro

«È l'ultimo giorno del Cavaliere presidente del consiglio». Umberto Bossi è sicuro che ci sarà un nuovo governo: «Costituente, forte, che saprà fare le riforme per portare il Paese alla Seconda Repubblica».

CARLO BRAMBILLA

ROMA. Prima la solita notte di riflessioni, in mattinata un incontro con Mario Segni, al pomeriggio una lunga telefonata con Scalfaro, poi l'ok al documento dei dissidenti, in serata la conferenza stampa conclusiva con l'annuncio sicuro: «Quella di oggi è l'ultima giornata di Berlusconi presidente del Consiglio».

competizione con Berlusconi... Per una mia cassetta lui ne moltiplicherebbe dieci, cento... Forse a farlo desistere è anche stato un brevissimo comunicato proprio del Cavaliere, il quale auspicava che «Bossi diffondesse il suo messaggio perché così la gente potesse guardare negli occhi il responsabile di un'operazione politica vergognosa».

correre rischi dell'ultima ora: «No no, Maroni deve stare lì: è un uomo capace, un vero democratico, deve impedire che ci siano avventure».

Tutti concetti che verranno perfezionati e ribaditi nella conferenza stampa serale. Che cosa intende per «governo forte», il Senatùr lo ha più volte annunciato: «Un governo costituente, guidato da un politico, con dentro le forze popolari».

L'incontro con Segni

Un'ora dopo tocca a Segni. Bossi lo riceve al gruppo della Lega. Il leader referendario ha una visione diversa sul nuovo governo, comunque Bossi incassa il sì alla mozione di sfiducia.



Il leader della Lega, Umberto Bossi

DALLA PRIMA PAGINA

Otto mesi di fallimenti

diamo piuttosto ai fenomeni strutturali, o anche politici, ma nel senso alto del termine, che stanno dietro la crisi di governo ormai almeno potenzialmente in atto? Il governo Berlusconi, nell'ottica di quanti hanno votato, anche in buona fede, il Polo delle libertà, avrebbe dovuto segnare l'avvento di un ciclo francamente liberistico della politica italiana, che, alleggerendo il sistema produttivo di tanti lacci e laccioli, avrebbe permesso un nuovo balzo in avanti per l'economia.

Per quanto attiene ai problemi politici (la soluzione del caso Tangentopoli, il conflitto tra i poteri istituzionali, il problema dell'antitrust nell'informazione) il governo Berlusconi ad ogni uscita è stato sconfitto dalla coscienza dell'opinione pubblica ancor prima che nelle istituzioni e in Parlamento.

No alla videocassetta
È evidente la polemica con i videodiscorsi in cassetta del Cavaliere. Anzi precisa Bossi: «Marano (il sottosegretario leghista alle Poste) aveva suggerito che anch'io registrassi un messaggio e lo consegnassi alle televisioni».

IL CASO

Ondata di insulti contro i leghisti. Al loro leader un proiettile in una lettera anonima

Minacce ai lumbàrd, pallottola per il Senatùr

L'appello berlusconiano a far sentire la voce del popolo contro i «Giuda» del Carroccio cade nel vuoto. Appena una cinquantina di fan «azzurri» manifestano a Milano sotto la sede della Lega.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Una fiumana di gente comune, una grande marcia per la libertà farà capire da che parte sta il Paese». Così disse Berlusconi alla platea del teatro Manzoni.

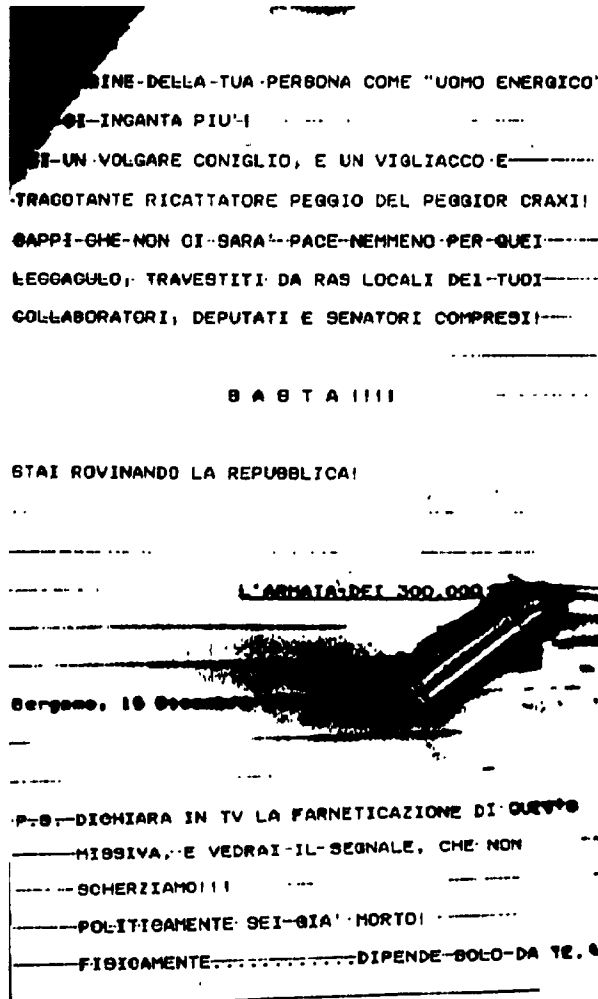
di tuo marito che gliela faremo pagare cara? «Dimostrano esaltatamente quello che sono: dei fascisti» commenterà in serata il parlamentare.

responsabilità per questa gazzarra. Il sindaco di Milano Marco Formentini, benché bossiano di ferro, ostenta tranquillità. Rifiuta l'intervista al cronista de L'Unità - e si può forse capire, visto che anche la Lega nell'immaginario berlusconiano ormai è diventata «erva dei rossi».

modeste dimensioni, sono sintomo di una mentalità intollerante e espressione di voglia intimidatoria. Il sindaco leghista, che pure l'anno scorso sembrava il più berlusconiano della Lega («Noi mettiamo i voti, lui le televisioni» disse in campagna elettorale per spiegare il Polo delle libertà).

«Bossi, questa è per te»

Ieri notte, nel Bergamasco, una sede leghista è stata messa a soqquadro da teppisti che hanno imbrattato di vernice tavoli e macchine da scrivere. Ma c'è anche una pennellata di macabro. Ovvero una pallottola per Bossi.



La lettera minatoria ricevuta da Bossi

Il processo di completamento delle riforme istituzionali deve infatti avvenire non in un clima di involuzione e di crescente timore sociale, bensì in un clima di consolidamento della fiducia interna ed internazionale per il nostro paese. Questo è il senso dell'azione che dobbiamo compiere, e questa è la direzione di marcia che dobbiamo imprimere a qualsiasi soluzione della crisi in atto.

Questo può avvenire sulla base di un programma che affronti nel contempo il risanamento finanziario ma anche l'occupazione nei settori che non a caso ci vengono indicati dal «Libro Bianco di Jacques Delors» e cioè ambiente; ricerca e formazione; reti infrastrutturali ed informatiche. L'identità e la capacità di attrazione, la capacità di accendere speranze da parte di un polo laburista si gioca proprio su questo terreno.

[Valdo Spini]